

Amsterdam, De Nationale Opera – Il Trittico di Puccini (direttore Lorenzo Viotti)

L'Opera nazionale dei Paesi Bassi celebra l'anniversario pucciniano portando a compimento un progetto triennale che ha visto affiancati il direttore musicale del teatro di Amsterdam **Lorenzo Viotti** e il regista **Barrie Kosky**. Dopo *Tosca* e *Turandot*, la trilogia si conclude con la nuova produzione del *Trittico* (*Il Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*).

Di fronte al solito dilemma sulla rappresentazione delle tre brevi opere pucciniane, ovvero se concepire le tre opere brevi come lavori del tutto separati, o se lasciare fili conduttori o rimandi per dare un senso di continuità lungo lo spettacolo (si può arrivare persino a concepire una drammaturgia in cui le tre storie fanno parte in qualche modo dello stesso universo), Kosky afferma di voler servire al pubblico «un pasto in tre portate»: ogni atto/piatto è autoconclusivo, ma risponde a una successione logica. E così se *Il Tabarro* è un primo succulento, *Suor Angelica* è un secondo delicato dal retrogusto amaro che arriva in tavola prima dello spumeggiante dessert di *Gianni Schicchi*. Siamo comunque nello stesso ristorante: a fare da sfondo ai tre atti singoli c'è la stessa struttura, due muri che si incrociano a V che delimitano lo spazio scenico.

Certamente, da uno chef come Barrie Kosky dobbiamo aspettarci scelte ardite e dirompenti. Nel *Tabarro*, i lavoratori al soldo di Michele sono carpentieri più che portuali, indaffarati su una struttura di legno che compare al centro della scena; e un ambiente illuminato a giorno sostituisce le fumose oscurità della Senna. Il gioco delle luci di **Joachim Klein** fa però in modo che sui due muri laterali si proiettino ombre che riproducono, a innaturale grandezza, quanto avviene in scena,

ed è questo dialogo di luce e ombra che introduce il tema tragico di un doppio, di un bivio, di una separazione. E quando lo spazio da pubblico diventa domestico ecco che, all'interno della struttura centrale, appare una nicchia triangolare in cui si svolge il duetto di Michele e Giorgetta: i due coniugi cantano rivolti verso il muro, come a palesarne l'incomunicabilità della coppia, che arriverà fino all'uccisione non solo di Luigi ma anche di Giorgetta per mano di Michele.

Nel convento di suor Angelica, invece, presso i due muri si trova una rampa di scale usata dalle monache come se fossero stalli di un coro; tutta l'opera è basata su un'idea di semplicità monacale che rende ancora più drammatica la vicenda della protagonista. La zia principessa infatti le consegna una foto e le ceneri del figlio, di cui suor Angelica finirà per cospargersi prima di suicidarsi. Kosky lascia aperto il finale: suor Angelica chiede un miracolo, ma non vediamo esaudirsi la sua richiesta; il coro degli angeli che intona le litanie e l'inno *O gloriosa virginum* sembra la preghiera fuori scena delle monache piuttosto che un intervento soprannaturale.

L'apporto di un grande uomo di teatro quale è Kosky risalta soprattutto nello *Schicchi*. Quando si apre il sipario, vediamo, in un angolo, un tavolo apparecchiato attorno a cui la famiglia Donati festeggia il compleanno di Buoso: i parenti cantano *Tanti auguri*, l'anziano festeggiato soffia (anzi, sputa) sulle candeline... e cade riverso, morto stecchito. Inizia allora l'opera vera e propria, che diventa una *pièce* irresistibile. Ma a parte le *gag* che non mancano di divertire il pubblico olandese (da Buoso denudato per trovare il testamento nascosto, al dottore che biascica parole incomprensibili) i personaggi in scena non fanno un gesto che non sia banale o inutile, si muovono perfettamente mantenendo la fedeltà al proprio carattere, interpretando con un pizzico di surrealismo la famiglia sull'orlo della crisi di nervi per una mula, una casa e un mulino. E così quando i protagonisti si scatenano in balletti e trenini non lo fanno con la

prevedibilità che si vede in certe imitazioni di Ponnelle. Una rappresentazione, insomma, modernissima e pure un po' spietata della situazione comica. E alla fine, prima di recitare i versi con cui chiedere l'attenuante per la pena infernale, Gianni Schicchi fa "resuscitare" il cadavere di Buoso (che resta in scena, nascosto sotto il tavolo, per tutta l'opera).

L'altra grande attesa in questa produzione era ovviamente la direzione di **Lorenzo Viotti**. Alla guida di un'ottima **Nederlands Philharmonisch Orkest**, il direttore svizzero si preoccupa anzitutto, accompagnando il canto con le sole mani, di dettare con eleganza il fluire ritmico della partitura: il risultato migliore è in *Suor Angelica*, dove emerge l'aspetto para-gregoriano delle melodie. Dall'altra parte, lascia che siano più le scelte armoniche di Puccini (che qui abbonda con costruzioni per quarte e quinte parallele) che quelle strumentali a definire il colore musicale – e così gli urti di ottava diminuita dei flauti quando si tratta d'imitare l'organetto nel *Tabarro* appaiono come un ardimento armonico più che semplicemente le note stonate di un organo scordato. In altre circostanze, l'orchestra risulta invece tonitruante anche in maniera un po' eccessiva, mettendo qualche volta in difficoltà i cantanti (ma invece, si evidenzia bene il tetracordo discendente che, marcato a dovere, funge da vero *Leitmotiv* per *Gianni Schicchi*). Per il resto, se in *Suor Angelica* Viotti trova spesso sonorità che rimandano alle paradisiache elegie di Fauré, nel *Tabarro* non riesce completamente a restituire l'ambientazione lugubre e ombrosa della partitura. Funziona invece il "caos ordinato" dell'orchestrazione dello *Schicchi*, con l'orchestra pienamente partecipe della dimensione comica, ad esempio quando si tratta di parodiare con i soli strumentali le frasi dei cantanti.

Impossibile citare tutti i solisti in un *Trittico* dalla locandina lunghissima, in cui solo alcuni cantanti assumono più ruoli in atti differenti: certo è che **Elena Stikhina** offre un'interpretazione di grande intensità di suor Angelica,

malgrado qualche eccesso nel gridare certi acuti – ma il timbro levigato e capace di ottimi pianissimi restituisce un aspetto umano e materno della sfortunata suora. **Raehann Bryce-Davis** mostra di saper passare senza problemi dalla spensierata Frugola alla Zia principessa, un ruolo che qualcuno ha paragonato al Grande Inquisitore del *Don Carlos* e che risulta qui di grandissima efficacia. Nel *Tabarro*, la Giorgetta di **Leah Hawkins** convince maggiormente nel registro acuto, mentre nei gravi il suo fraseggio finisce talvolta a perdersi. **David Luis de Vicente** è abilissimo nella resa teatrale del personaggio di Gianni Schicchi, per cui gli si può perdonare anche qualche eccesso se funzionale alla commedia; come Michele nel *Tabarro* invece, pur essendo tenebroso al punto giusto, si trova spesso in difficoltà nei *climax* ascendenti a dosare l'intensità per non trovarsi anzitempo al culmine del proprio *range* dinamico (va detto che l'orchestra non è sempre d'aiuto). Il contrario vale per **Joshua Guerrero** che interpreta le due principali parti tenorili del *Trittico*: è un Luigi dalla voce ampia e generosa ma con un filo di malinconia che risalta soprattutto nell'arioso "Hai ben ragione; meglio non pensare" (per cui il libretto infatti precisa con amarezza), e invece nei panni di Rinuccio si sente la fatica negli acuti, per esempio in "Firenze è come un albero fiorito". **Inna Demenkova** (Lauretta, ma anche suor Genovieffa e un'Amante del *Tabarro*) ha successo in un "O mio babbino caro" in cui non indugia in sentimentalismi che dimenticano la ragione originale dell'aria: è infatti una Lauretta spigliata e maliziosa nel convincere il padre ad aiutare la famiglia Donati; i limpidi acuti ne fanno anche una deliziosa suor Genovieffa in "Soave Signor mio". Foltissima la schiera dei comprimari: citiamo qui lo spavaldo Tinca di **Mark Ovlee**, e **Helena Rasker**, **Sophia Hunt** e **Polly Leech** (Zita, Nella e Ciesca) protagoniste di un grazioso terzetto nello *Schicchi*.

E così il nostro pasto giunge alla conclusione, e non risulta certo indigesto. Dal punto di vista teatrale, si tratta di uno spettacolo perfettamente riuscito in cui risalta la capacità

di Kosky di trasformare i cantanti in attori. Vocalmente forse non si registrano prestazioni eccellenti, ma il livello complessivo è comunque molto buono: ed è questo l'importante in particolare in un *Trittico* in cui, più che superare indenni le asperità vocali, è importante per i solisti riuscire a caratterizzare i personaggi in ruoli spesso molto brevi. Più alterna la direzione di Viotti, di cui alcuni aspetti risultato più curati di altri: è comunque un Puccini, il suo, che guarda più all'Europa che alla tradizione italiana. Il pubblico di Amsterdam, in ogni caso, è molto entusiasta e si leva in sperticate *standing ovation* con vocianti acclamazioni all'indirizzo di tutti i solisti alla fine di ogni atto, per scatenarsi ancora di più ai saluti finali. Non c'è dubbio che l'abbuffata pucciniana sia stata gradita. [Rating:4/5]

De Nationale Opera – Amsterdam

IL TRITTICO

Musica di Giacomo Puccini

IL TABARRO

Libretto di Giuseppe Adami da "La houpelande" di Didier Gold

Michele Daniel Luis de Vicente

Luigi Joshua Guerrero

Tinca Mark Omvlee

Talpa Sam Carl

Giorgetta Leah Hawkins

Frugola Raehann Bryce-Davis

Amante Inna Demenkova

Amante / Un venditore di canzonette Tigran Matinyan

SUOR ANGELICA

Libretto di Giovacchino Forzano

Suor Angelica Elena Stikhina

La zia principessa Raehann Bryce-Davis

La badessa Helena Rasker

La suora zelatrice Polly Leech

La maestra delle novizie **Eva Kroon**
Suor Genovieffa **Inna Demenkova**
Suor Osmina **Ruth Willemse**
Suor Dolcina / Prima conversa **Sophia Hunt**
La suora infermiera **Martina Myskohlid**
Prima cercatrice **Lisette Bolle**
Seconda cercatrice **Yvonne Kok**
Seconda conversa **Elsa Barthas**
La novizia **Vida Matičić Malnaršič**

GIANNI SCHICCHI

Libretto di **Giovacchino Forzano** *da un episodio della Divina*
Commedia

Gianni Schicchi **Daniel Luis de Vicente**
Lauretta **Inna Demenkova**
Zita **Helena Rasker**
Rinuccio **Joshua Guerrero**
Gherardo **Mark Omvlee**
Nella **Sophia Hunt**
Betto di Signa **Sam Carl**
Simone **Scott Wilde**
Marco **Georgiy Derbas-Richter**
La Ciesca **Polly Leech**
Maestro Spinelloccio **Tomeu Bibiloni**
Ser Amantio di Nicolao **Frederik Bergman**
Pinellino **Emmanuel Franco**
Guccio **Christiaan Peters**
Gherardino **Dimitri Bos/Jeremy Blanvillain**

Nederlands Philharmonisch Orkest
Direttore **Lorenzo Viotti**
Coro della Nazionale Opera
Maestro del coro **Edward Ananian-Cooper**
Nieuw Amsterdams Kinderkoor
Maestro del coro di voci bianche **Anaïs de la Morandais**
Regia **Barrie Kosky**
Scene **Rebecca Ringst**

*Costumi Victoria Behr
Luci Joachim Klein*

Amsterdam, 19 maggio 2024



Photo: Monika Rittershaus | Dutch National Opera



Photo: Monika Rittershaus | Dutch National Opera



Photo: Monika Rittershaus | Dutch National Opera



Photo: Monika Rittershaus | Dutch National Opera



Photo: Monika Rittershaus | Dutch National Opera



Photo: Monika Rittershaus | Dutch National Opera